

| **Intervista a Ghisolfi** |

«Studiare la finanza»

Gian Mario Ricciardi

Molti italiani si chiedono: conviene ancora tenere i soldi in banca o è meglio, come si diceva un tempo, a casa sotto il materasso? «Molto meglio in banca. In Italia ci sono più di settecento istituti solidi, privati, in concorrenza tra di loro. La vicenda delle quattro banche ha minato la fiducia dei cittadini. Mai era accaduto in precedenza che l'insolvenza di una banca si ripercuotesse sui risparmiatori. Questa volta

▶ **CONTINUA A PAGINA 8**



Dal 1° gennaio è in vigore la legge che, se una banca fallisce, a subire perdite sono i detentori di azioni, di obbligazioni subordinate, di obbligazioni senior e, infine, i correntisti con conti superiori ai 100 mila euro

| **Intervista** | A colloquio con il vicepresidente dell'Associazione bancaria italiana

Il «Manuale» di Ghisolfi: studiare di più la finanza

Gian Mario Ricciardi
Segue dalla prima pagina

normative europee hanno impedito l'intervento del Fondo di tutela dei depositi».

Il professor Beppe Ghisolfi, 66 anni, figlio del «granatin» di Cervere (la patria dei porri), ex insegnante a Bra in provincia di Cuneo, fa parte dei cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro, è l'uomo che in queste settimane spiega dagli schermi dei maggiori *talk show* la turbolenza dei mercati e le ragioni della solidità degli istituti di credito italiani. E' stato a «Porta a Porta», a «Ballarò» su La 7, a «Uno Mattina», ma dovunque ha conservato quel linguaggio semplice e limpido, chiaro e lineare che poi è quello che noi tutti vogliamo. Si richiama al consiglio evangelico «il vostro parlare sia sì, sì; no, no». E per queste ragioni è molto apprezzato. E' un personaggio «figlio» della terra del Piemonte, già direttore di Telecupole, una seguitissima emittente privata, da anni presidente della Cassa di risparmio di Fossano, che ha guidato fino ad ora facendole conquistare i requisiti di credibilità, solidità e anche di solidarietà per le opportunità offerte ai piccoli risparmiatori, alle aziende in difficoltà, a commercianti e artigiani sulla faticosa strada della ripresa.

Non è facile tenere testa a po-

litici, ministri e sottosegretari?

Io conservo l'aplomb subalpino. Non alzo mai la voce. Semplicemente dico le cose come stanno. Pane al pane, vino al vino. Sostenendo, certo, la solidità del sistema bancario italiano perché così è, mettendo in guardia dai falsi allarmismi che sono provocati da speculazioni finanziarie che arrivano da molto lontano ma sono destinate anche a finire molto presto».

Ma alla fine possiamo stare tranquilli?

Sicuramente sì. Occorre però sapere che dal primo gennaio è entrato in vigore il *bail-in*. Con questa legge, se una banca fallisce, in ordine subiscono perdite i detentori di azioni, di obbligazioni subordinate, di obbligazioni senior e infine i correntisti con conti superiori ai centomila euro per la parte eccedente questo importo.

Come dobbiamo difenderci allora?

Per prima cosa dobbiamo scegliere una banca solida, ma dobbiamo anche informarci di più e conoscere l'educazione finanziaria. Quando non sappiamo nulla di un argomento siamo deboli e non osiamo neanche fare domande. Sui telefonini sappiamo tutto. Dediciamo un po' di tempo anche

alla finanza.

Ma in Italia, oggi, si fa un gran parlare della responsabilità delle banche, anche dopo i casi Etruria...

In Italia la stragrande maggioranza si è comportata e si comporta correttamente verso la propria clientela investendo, e anche molto, nella formazione dei propri dipendenti. Da parte dei risparmiatori, però, ci deve essere più interesse ad informarsi, altrimenti diventa difficile anche fare le domande importanti al consulente o allo sportello.

Lei ha scritto un «Manuale di educazione finanziaria» che ha avuto un successo straordinario. Come è nata questa idea?

Ogni anno faccio lezione in cinquanta istituti italiani per un totale di oltre tremila studenti. In questi giorni sono stato in scuole di Terni e di Salerno. Per facilitare la comprensione dell'economia ho elencato i cento termini più utilizzati spiegandoli in un modo semplice. Questo libro viene regalato dalla Cassa di risparmio di Fossano a tutti i ragazzi, nel contempo Nino Aragno ha stampato un'edizione raffinata per gli adulti. Mentre rispondo alle sue domande il libro è primo su Amazon e secondo su Ibs.

In questi giorni l'abbiamo vi-

sta su tutti i programmi tv, da «Uno Mattina» a «Ballarò» sino a «Porta a Porta»...

In queste trasmissioni viene invitata l'Associazione bancaria italiana di cui sono vicepresidente. Il presidente Patuelli decide di volta in volta chi mandare. In effetti in questi ultimi due mesi manda sempre me. Io non cerco l'applauso. A me interessa far capire agli italiani che le banche sono imprese per bene e rappresentano la spina dorsale dell'economia. Ogni giorno 35 milioni di persone utilizzano i servizi delle banche per le loro attività dimostrando nei fatti fiducia e stima nei nostri istituti.

Qual è il ruolo di un banchiere in tv?

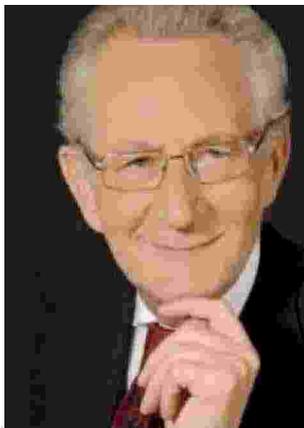
Il mio modello è il maestro Manzi, che negli anni '60-'70 insegnava in televisione a leggere e a scrivere con la trasmissione «Non è mai troppo tardi». Come allora, anche ora, non è mai troppo tardi per saperne di più sull'amministrazione dei propri risparmi.

Lei ha portato il suo manuale di educazione finanziaria con costanza invidiabile in tutte le scuole d'Italia. E' quella la strada?

Sì, c'è troppa superficialità in tutti nell'avvicinarsi ai prodotti di investimento delle banche. Conoscere, sapere vuol dire acquistare consapevolmente prodotti buoni ma a volte con evidenti rischi, buoni ma sia pure con rendite inferiori, sicuri. Bisogna che ognuno prenda coscienza delle firme che fa. La via dell'educazione finanziaria è quella che ci trasformerà, gradualmente, in un popolo cosciente di ciò che fa, orgoglioso delle banche scelte, maturo per vivere il nuovo mondo finanziario europeo.



«Recenti fatti riportati dalle cronache hanno minato la fiducia dei risparmiatori, ma in Italia ci sono più di settecento istituti solidi, privati, in concorrenza tra di loro»



I cento termini più usati in economia spiegati in modo semplice anche agli studenti. Se non si conoscono, come fare le domande più importanti allo sportello?